

Bologna
Appalti all'aeroporto
Tre arresti

■ BOLOGNA Arresti eccellenti per gli appalti per l'ampliamento dell'aeroporto di Bologna. Sono finiti in carcere il presidente della Sab la società che gestisce lo scalo Angelo Nicoletti, un funzionario del ministero dei Trasporti Cristiano Siclan, e l'amministratore unico della Proter Spa di Catania, ditta che appartiene di fatto ai fratelli Costanzo. L'accusa è di truffa aggravata ai danni dello Stato.

La vicenda a quanto si è potuto apprendere pare sia relativa alle complicazioni sorte nell'attribuzione dell'appalto per la costruzione del nuovo aeroporto, dopo che il gruppo Costanzo che se lo era aggiudicato, era stato estromesso. Nell'ambito dell'indagine condotta dal sostituto procuratore Lucio D'Orsi sono state notificate cinque informazioni di garanzia - pare a personaggi bolognesi - e compiute numerose perquisizioni a Bologna, Fiumicino, Catania e Vicenza città in cui operano i Costanzo, la ditta Grassetto e la Proter.

Durissime le reazioni di Pds e Rifondazione comunista, che avevano più volte con interpellanze e interventi chiesto chiarimenti al presidente Nicoletti proprio sulla natura di questi appalti miliardari.

Angelo Nicoletti presidente della Sab da vari anni, era stato recentemente nominato presidente dell'Assotrasporti, l'associazione degli scali europei. Siclan è l'ingegnere capo funzionario dell'ufficio progetti e collaudi dell'aviazione civile a Roma. L'amministratore unico della Proter Di Luca è stato arrestato nella sua abitazione di Catania e trasferito a Bologna in serata.

Stamane ci sarà la prima udienza davanti al giudice. In quell'occasione verranno anche esaminati i documenti sequestrati negli uffici della Sab della Finanza.

Improvviso «voltafaccia» dell'ex segretario del Psi lombardo, arrestato 4 mesi fa ieri sei ore d'interrogatorio

Ha risposto anche a domande sui legami politici con Craxi. Il suo nuovo legale: «Ha molto da dire e molto da ammettere»

«Basta carcere, ora parlo» Zaffra racconta Tangentopoli

Il socialista Loris Zaffra, in carcere da oltre 4 mesi, ha deciso di parlare e di chiudere la fase del «muso duro» nei confronti degli inquirenti antitangentisti. L'ex segretario del Psi lombardo ha persino cambiato avvocato. Sta descrivendo la mappa del potere nel Psi locale in relazione al Psi nazionale. Ha parlato anche del suo forte legame politico con Craxi. E il «Comitato di solidarietà con Loris Zaffra» si è «autosciolto».



Loris Zaffra, ex segretario del Psi lombardo

MARCO BRANDO

■ MILANO «Voglio ricominciare da capo» Loris Zaffra, ex segretario del Psi lombardo, accusato di corruzione e ricettazione, ha voltato pagina. Sta parlando ieri lo ha fatto per 6 ore nel carcere di San Vittore dove è da quattro mesi. È il ruolo che potrebbe giocare quest'uomo uno dei più vicini alla corte craxiana rischia di essere paragonabile a quello svolto a suo tempo dal compagno di partito Mario Chiesa, imputato-pioniere dell'inchiesta milanese sulle tangenti. Un segnale? Il suo nuovo avvocato, Gaetano Pecorella, ne ha così sintetizzato lo stato d'animo: «Zaffra è lucido e consapevole di quello che dice. E avverte molto la dispartita tra lui e altre persone che stanno fuori e che hanno ben altre responsabilità nel sistema delle tangenti».

Zaffra ha tacuto o quasi per tutti i mesi trascorsi nel carcere di San Vittore. All'inizio aveva ammesso solo di aver ricevuto una piccola tangente legata al sistema sanitario. A suo sostegno l'avvocato difensore Michele Saponara e un comitato di solidarietà pronti a giurare sulla sua buona fede contro la pubblica

accusa. Dall'altro ieri Loris Zaffra ha persino cambiato avvocato. Adesso lo difende il professor Gaetano Pecorella. «Parla» è stato chiesto al nuovo difensore. Risposta: «Risponde a tutte le domande. Se non avesse niente da dire avremmo già finito». Invece tra persone, quando si può parlare si chiariscono i problemi. L'esponente socialista ha parlato anche delle mazzette ricevute per quel che riguarda gli «affari» delle Ferrovie Nord Milano o altri episodi? «In parte ho ammesso in altri casi ha dato spiegazioni». Zaffra, a quanto pare, ha illustrato lo schema del potere nel Psi a livello locale e nazionale, a gestire il via-vai di mazzette erano gruppi che operavano in modo distinto. Uno dall'altro, Zaffra sarebbe stato autonomo da tali giri, perché si faceva forte del suo legame politico diretto con Craxi. Del segretario socialista - indagato per corruzione, ricettazione e violazione della legge sul finanziamento pubblico - avrebbe parlato per ora solo in questi termini: «L'interrogatorio ricomincerà questa mattina. A Zaffra sarà

chiesto di entrare nel merito delle singole imputazioni. Compresa l'ultima che venerdì scorso gli aveva fruttato altri 45 giorni di custodia cautelare. Zaffra è sospettato di aver sfruttato i propri incarichi pubblici per svolgere speculazioni nel settore turistico ed edilizio attraverso società gestite da prestanome e controllate da una holding che ha sede a Gibilterra. Un giro d'affari che supera i 40 miliardi. Il sospetto è che possa trattarsi del paravento dietro il quale si nascondono interessi più vasti di quelli attribuibili al solo Zaffra».

L'esponente socialista potrebbe lasciarsi. San Vittore questa sera stessa. Se oddierà gli inquirenti. Di certo la sua nuova linea difensiva potrebbe aprire nuovi fronti. Zaffra è stato un altro uomo posto da Bettino Craxi al timone di Milano. 45 anni iscritto al Psi da 18 anni, membro della direzione nazionale del partito. Anche se il 30 luglio scorso giorno dell'arresto era un semplice consigliere comunale fino a poche settimane prima era stato stato assessore all'Edilizia privata del Comune di Milano e capogruppo socialista tra il 1985 e il 1990 anche assessore alla Loggia all'Economato - all'Edilizia popolare. Dal 1987 al 1989

aveva ricoperto pure la carica di segretario regionale del Psi. Inoltre è stato segretario milanese e poi regionale della Uil. Una carriera brillante che se non fosse approdata a San Vittore avrebbe potuto toccare Palazzo Marino. Il munici- più un anno fa era stato fatto il nome di Zaffra come possibile successore di Paolo Pillitteri (cognato di Craxi) inquisito pure lui) alla carica di sindaco.

Sulle sue disavventure giudiziarie Bettino Craxi in persona prima di finire a sua volta sotto inchiesta aveva imposto i più recenti attacchi agli inquirenti. Secondo il quotidiano del Psi i magistrati prima di accusarsi su Craxi avrebbero svolto la «prova generale» prendendosi con Zaffra, contro di lui - si legge - «nessun indizio probatorio concreto solo delazioni generiche». Lo stesso giorno appreso che era stata concessa la proroga di 45 giorni del «Comitato di solidarietà per Loris Zaffra» aveva diffuso un comunicato «contro i meschini e strumentali metodi e comportamenti dei magistrati». Ora il «Comitato» si è autosciolto. Non prima di aver in vece l'ultima volta contro la «strana corte» formata da giornalisti e magistrati.

Intanto il socialista Matteo Carrera, ex presidente dell'Ipub (Istituto per l'assistenza e la beneficenza) e grande in cassate di mazzette, ieri ha riservato danni per tre miliardi due miliardi e mezzo all'ente e 250 milioni ciascuno alla Regione Lombardia e al Comune di Milano.



Giorgio Strehler. Le dichiarazioni dell'ex contabile del Piccolo l'hanno di fatto scagionato

«Strehler scagionato ma lo strappo non si ricuce più»

GIAMPIERO ROSSI

■ MILANO Adesso il rigo- nere intervista per scagionare il maestro. Ma lui, Giorgio Strehler, regista teatrale di fama mondiale e cittadino italiano «dissimulatore» come reagisce a questo nuovo sviluppo della vicenda giudiziaria che lo ha coinvolto? Il fatto che venga ora esclusa la sua responsabilità rispetto alle «stramezze» del bilancio della scuola del Piccolo Teatro gli restituisce serenità? Impossibile apprendere dalla sua via voce perché di giornalisti non vuole nemmeno sentir parlare. Meglio perciò rivolgersi a chi in questa vicenda gli è stato necessario un momento vicino al suo legale Raffaele Della Valle.

Allora, avvocato Della Valle, come ha reagito a questa novità Giorgio Strehler?

Vede la verità è una cosa per noi era noto che Strehler fosse estraneo a quei fatti. Però

lui oggi è un uomo offeso umiliato e il fatto che adesso risulti evidente che lui non entrasse nulla non può comunque cancellare tutto quanto. Lui è un uomo di 71 anni che ha fatto quel che ha fatto dalla Resistenza alle battaglie per la democrazia e ha dedicato una vita al teatro pubblico o quello che non aiuta certo ad arricchirsi. Come si può pensare che ora tutto vada a posto per una rivelazione di un contabile?

Ma che cosa le ha detto quando lei lo ha informato della lettera del ragioniere del Piccolo?

No signori Strehler non è il tipo che si esalta per una cosa del genere, che poi è soltanto la verità. Semmai può esultare se il colpevole che trova un salvagente. Ma in questo caso lo «strappo» non è affatto ricucito. Questa specie di dolorosa non può più essere risarcita. Ma secondo lei Strehler

tornerà a sentirsi cittadino italiano?

Conoscendo l'uomo direi proprio di no. Lui è quel che si dice un uomo tutto d'un pezzo. Può anche non piacere a qualcuno può essere di scusato ma nessuno potrà mai negare il suo grosso contributo all'immagine dell'Italia nel mondo. Del resto è già accaduto anche a Ingmar Bergman di allontanarsi dal suo paese dopo essere stato coinvolto ingiustamente in una vicenda giudiziaria. E dopo sono andati a cercarlo.

Ma come è potuto accadere tutto questo?

Ah è stato facilissimo. È bastato dare credito a voci dettate magari dall'invidia di qualcuno. I giudici hanno avuto in mano un paio di «notitiae criminis» e hanno aperto un'inchiesta anche sul Piccolo dopo aver praticamente esaminato tutti gli enti che hanno ricevuto finanziamenti dalla Cee. Ma il compito del pubblico ministero che per ora è ancora un magistrato è anche quello di acquisire elementi anche a favore dell'indagato. E mi sembra che il giudice Fabio De Pasquale sia intenzionato a farlo dal momento che ha già fissato per il 18 gennaio l'interrogatorio del ragioniere che ora scagiona Giorgio Strehler. Ma le ripeto questa può essere considerata una soddisfazione per l'avvocato difensore ma lui Strehler rimane indifferente.

Come evitare queste situazioni?

Non invoco nessun limite alla libertà di stampa ma vorrei una nuova disciplina del reato di diffamazione. Attualmente ci sono tempi troppo lunghi e spesso non si arriva neanche al processo. C'è molta gente che rinuncia addirittura alla querela per questi motivi. Intanto il diritto di cronaca si sta trasformando in «delitto di cronaca».



CASEM

INDUSTRIA
ARREDAMENTI
COMPLETI
PER UFFICIO
VIA A VOLTA 33
GAMBASSI TERME (FI)
TEL. (0571) 631225
TELEX 573164 CASEM I
TELEFAX (0571)
633591 631378

UFFICIALMENTE PARLANDO CASEM

POOL FINCASEM

IMAGO INTEGRA FINCASEM MASTERELECTRIC MASTERJOINERS MASTERSTUDIO CASEM

LOVER AFCAI.COM VANDONE DE 27945

ODEON

CINEMA NOTTE CINEMA

sabato 26 dicembre ore 23,00
su ODEON TV

DON GIOVANNI

Regia di Joseph Losey
con Ruggero Raimondi
Teresa Berganza
Kiri Te Kanawa

Trasposizione cinematografica
dell'omonima opera mozartiana
indiscutibile capolavoro della lirica
con la partecipazione di alcune delle
più prestigiose voci dell'Opera
dell'Orchestra dell'Opera di Parigi
diretta da Lorin Maazel
La sapiente guida di Losey dà vita allo
vicenda prima nella solare Siviglia
chiossa e vitale per trasportarla poi
alle palladiane ville venete formali
esempi di armonia di linee creando
un impatto di notevole fascino

FRA/ITA/GER 1979
DURATA: 167'
Musicale

ODEON